

## I GRANDI PROGETTI

Sviscerato il dibattito su Padova Ovest, spetta alla Regione decidere sul futuro della sanità padovana

# Nuovo ospedale, è l'ora delle scelte

*Domani convegno al Caffè Pedrocchi con l'assessore regionale Coletto*

di Ernesto Milanese

Il momento giusto, nel luogo «perfetto» con intorno al tavolo tutti quelli che contano. Sul nuovo ospedale è tempo di decidere: spetta alla Regione. E domani tocca all'assessore alla sanità Luca Coletto concludere il confronto istituzionale, prima ancora che politico, organizzato in particolare dall'Ance.

Al Pedrocchi sono annunciati davvero tutti i protagonisti (sindaco, rettore, presidente della Provincia) dell'operazione pensata per il futuro della sanità padovana. Al centro del confronto la più completa documentazione sugli intrecci fra medicina e cura, tradizione universitaria e sistema ospedaliero, "nuove frontiere" e vecchie strutture. E soprattutto l'interlocutore decisivo per capire (finalmente) se il *project financing* della giunta Galan è destinato a concretizzarsi con la giunta Zaia.

Il Comune ha fatto la sua parte, indicando l'area di Padova Ovest. La Provincia dal punto di vista urbanistico e non solo è pronta. L'Università (sia pure con un po' di fatica) ha condiviso il percorso. Ora davvero tocca alla Regione, non solo per le competenze, far decollare o meno il progetto del nuovo ospedale.

Il volume del professor Trame offre il pretesto più limpido ad un dibattito tutt'altro che accademico. Il convegno di domani al Pedrocchi si preannuncia cruciale, proprio nella prospettiva



L'AREA PRESCELTA. Padova Ovest è stata indicata dal Comune per ospitare il nuovo ospedale: ora tocca alla Regione decidere

### IL VOLUME

## Gli studi del professor Trame

Un volume con contributi di Giovanni Bozzo, Antonio Canini, Paolo Feltrin, Michele Maguolo, Roberto Masiero, Pierluigi Matteredaglia e Maurizio Ripa Bonati. Ma soprattutto un documentato studio sull'intreccio fra nuovo ospedale e disegno urbanistico. Umberto Trame, veneziano, professore di Composizione architettonica e urbana all'Iuav pubblica «*I luoghi della cura. Studi e progetti per il nuovo ospedale e la Facoltà di Medicina nella città di Padova*» di Umberto

Trame (*Il Poligrafo*, pagine 236, euro 30).

In quattro sezioni vengono analizzate le strategie dell'architettura in funzione della sanità. E insieme sviscerate le politiche che finora hanno organizzato la convivenza della didattica universitaria con la programmazione delle degenze e dei servizi ospedalieri.

Il volume offre anche una parte squisitamente storica, più che utile a ripercorrere la peculiarità di Padova nell'ambito della medicina.

### IL PROGRAMMA

## In sala Rossini tutte le istituzioni

Domani mattina (ore 9.45) nella sala Rossini del Caffè Pedrocchi è in programma il convegno di studi promosso da Comune, Università, Iuav, Camera di commercio, Fondazione Antonveneta e Ance.

Si comincia con il saluto del sindaco Flavio Zanonato, della presidente della Provincia Barbara Degani e del presidente della Camera di commercio Roberto Furlan. Poi la relazione introduttiva di Umberto Trame dello Iuav, autore del volume «*I luoghi della cu-*

ra». Quindi gli interventi del magnifico rettore Giuseppe Zaccaria, del professor Paolo Feltrin dell'Università di Trieste, di Angelo Lino Del Favero Presidente nazionale Federsanità Anci, di Tiziano Nicolini Presidente Ance Padova e del vice sindaco Ivo Rossi (assessore all'urbanistica).

Le conclusioni del convegno sono state affidate a Luca Coletto, assessore regionale alla sanità.

Il convegno sarà moderato da Omar Monestier, direttore del *mattino*.

va tratteggiata dall'urbanistica e sposata da chi teme di smarrire un profilo identitario europeo. C'è il "governo" della città, ma anche la pianificazione del servizio sanitario pubblico. E non manca lo scenario in cui Padova torna a misurarsi con le sue due sorelle, vere, grandi "fabbriche": il Bo e la città della salute.

Dunque, occhi puntati sull'assessore Coletto. Ma non solo. Fa parte integrante della discussione il ritardo rispetto a Verona, dove Azienda e Università si sono già integrate: Padova si è messa nelle mani del professor Giron che potrebbe aver anestetizzato la sinergia. D'altro canto, non si può prescindere dal riferimento dell'ospedale di Mestre sul fronte dei conti e degli interessi. Infine, non è nemmeno trascurabile l'assetto della «nuova Usl 16» cui fa capo l'ospedale sant'Antonio e l'intera Saccisica liberata da Chioggia.

Un appuntamento, insomma, che sembra destinato a fugare dubbi, riserve e perplessità. Il volume che verrà presentato e discusso ormai certifica un punto di non ritorno. Per Padova che si immagina ancora al centro degli interessi pubblici.

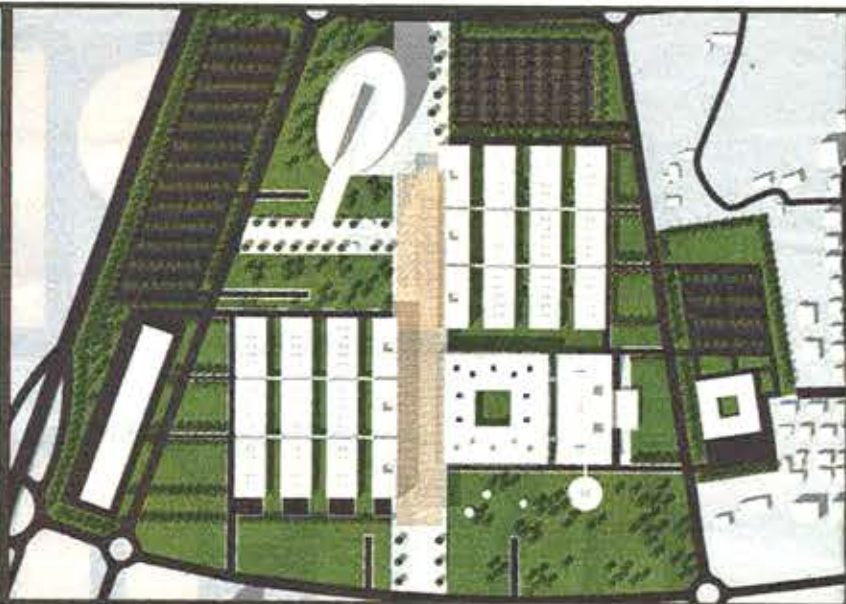
Il «sistema ospedale», a questo punto, è stato radiografato in ogni funzione. Non ci sono più alibi: nessuno può sottrarsi alle responsabilità da vera classe dirigente. Altrimenti, alla Padova 2020 resterà solo il Museo della Medicina.



**I luoghi della cura**  
Studi e progetti  
per il nuovo ospedale  
e la Facoltà di Medicina  
della città di Padova

**L'INTUIZIONE.** Qui a fianco la copertina del volume del professor Trame che prende le mosse dalla scelta urbanistica: il nuovo ospedale nell'area di Padova Ovest. Un'intuizione sviluppata fino ad abbozzare un progetto condiviso anche dalla Facoltà di Medicina.

**PLANIVOLUMETRICO.** A destra, il sistema con i tre complessi interconnessi: l'ospedale per acuti; l'ospedale diurno; l'ospedale della ricerca. A regime completo, un numero fra i 1.000 e i 1.400 posti letto. Un'operazione che viene stimata oltre il miliardo e mezzo di euro.



Nel volume del professor Trame una mole di preziose informazioni sulla facoltà di Medicina e sul vecchio complesso ospedaliero

## Il disegno urbanistico che si cura di Padova

Ecco la fotografia in dettaglio di spazi, aule, edifici nell'attuale «Cittadella della salute»



**PLASTICO.** Il complesso visto da corso Australia

Sulla necessità del nuovo ospedale si è (quasi) tutti d'accordo. Il "vecchio" complesso sanitario dimostra da tempo tutte le sue carenze, anche strutturali.

Emergono distintamente in un'appendice del volume curato dal professor Umberto Trame. Contiene una mole di preziose informazioni sull'attuale sistema a mezzadria fra la Facoltà di Medicina e l'Azienda ospedaliera. E insieme offre una "fotografia" nitida fin nel dettaglio di spazi, aule, edifici, laboratori, dipartimenti, reparti e cliniche. Insomma, dallo luav arriva una documentazione che spesso e volentieri fatica ad affiorare. Tanto al Bo, quanto in via Giustiniani.

Sono letteralmente «schede» 47 edifici. Si sommano i 92.362 metri quadri di fabbricati dell'Azienda (di cui 15.142 dell'Usl 16) con gli 85.685 dell'Università. E si indicano anche le superfici (46.270 metri quadri) che l'ospedale utilizza negli edifici del Bo (che al contrario non «invade» per più di 181 metri quadri).

Ecco come il disegno urbanistico si cura, eccome, del patrimonio pubblico. Significa 23 Dipartimenti afferenti alla facoltà, 290 docenti più 223 ricercatori e 340 tecnici. Con l'elenco puntuale delle aule didattiche, senza dimenticare la ripartizione della proprietà. Il Busonera (11.700 metri quadri di Azienda e Usl 16) risulta destinato allo 0,59% alla didattica e alla ricerca. L'Ateneo spicca solo nell'utilizzo delle aule, degli istituti Anatomici e di Microbiologia. Altrimenti, didattica e ricerca non superano la soglia del 16% degli spazi anche negli edifici del Bo.

Non manca la «visione ca-

tastale» dei 20 mila metri quadri del Giustiniano, 11 mila degli Istituti Anatomici, dei 65 mila del policlinico-monoblocco, degli 88 mila delle cliniche e dei 44 mila del Busonera.

Si tratta di una «fetta» enorme di Padova: 23 ettari in pieno centro, di cui almeno 15 disponibili per contribuire in termini economici al «trasloco» del sistema ospedaliero. (e.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Ivo Rossi

**P**adova 2020: il nuovo ospedale al servizio della competizione. Nella storia della città ci sono state fasi in cui si è dipanata la trama di ciò che siamo. Si è costruito l'orizzonte entro cui inscrivere il futuro. Si sono immaginati e costruiti i simboli che, ancora oggi, definiscono la nostra più profonda identità.

Basterebbero tre date, che condensano i 17 anni che hanno impresso una svolta profonda all'idea di città: 1218 avvio della costruzione del Palazzo della Ragione, cuore delle virtù civiche e della giustizia cittadina; 1222 nascita dell'Università, 1235 avvio della realizzazione della Basilica del Santo. Tre date, queste, che sintetizzano la volontà di una piccola comunità di dotarsi di una prospettiva, di una coscienza di se stessa, che oggi definiremmo globale.

La sfida che ha di fronte la classe dirigente attuale è la costruzione di un orizzonte in grado di fornire Padova

### L'INTERVENTO

## «Un'opportunità e una vera sfida per l'eccellenza della città futura»

di solide basi con cui affrontare la competizione fra aree urbane, nella consapevolezza che le città saranno sempre di più i luoghi della crescita economica, sociale e civile delle nostre comunità. In questo senso la discussione sulla nascita di un nuovo polo ospedaliero, più che un problema edilizio o urbanistico, rimanda ad un'idea generale della città e di una delle sue riconosciute eccellenze.

L'attuale insediamento è frutto, senza ombra di dubbio, di un grave errore urbanistico. Quella collocazione ha calpestato le mura del '500, compromettendo, con la realizzazione delle cliniche sopra i bastioni, la percezione di uno dei manufatti più significativi. Altra questione è rappresentata dai problemi di accessibilità e di congestionamento dell'area. Non è immaginabile continuare a lasciare le cose così come sono, perché, oltretutto,

ciò comporterebbe la trasformazione delle strutture ospedaliere in un cantiere permanente in un contesto angusto. Senza contare che il mantenimento di una simile situazione costa una quantità di risorse che rendono comunque conveniente l'investimento in un nuovo sito.

La zona ovest di Padova - fino ad oggi rimasta con un profilo incerto - offre grandi opportunità. Posizionare il nuovo polo ospedaliero lungo Corso Australia risponde ad una logica pianificatoria di carattere metropolitano. Si tratta di una scelta obbligata alla luce del ruolo di ricerca, didattica e cura i cui riferimenti travalicano i confini amministrativi. Tale collocazione risponde ad una molteplicità di esigenze, la più importante è la facile accessibilità: l'area è a circa un chilometro dalla stazione ferroviaria e, attraverso il completamento del piano definito Ar-

co di Giano, sarà collegata senza soluzione di continuità con via Avanzo e quindi facilmente raggiungibile (grazie alle nuove nervature viarie del ponte della Fiera e del Sarpi Dalmazia) sia dal cuore del centro storico sia dall'Arcella.

In più, il futuro sviluppo di una nuova linea tramviaria tra la stazione e il parcheggio dello stadio Euganeo renderà Padova Ovest assolutamente centrale.

Il nuovo ospedale rientra infine in un disegno complessivo di rilancio del nostro sistema urbano, insieme al polo della Musica in piazzale Boschetti, al centro congressi in Fiera, alla risistemazione del Foro Boario di Prato della Valle, alla riorganizzazione lungo via Venezia, dove si stanno cimentando architetti di fama internazionale, alla trasformazione della zona industriale nord.

Sono i tasselli di un ambizioso quanto realistico mosaico della Padova del 2020: una scommessa da cui dipendono la nostra competitività e il nostro futuro.